

Gazzetta del Sud 19 Marzo 2026

Le telefonate in carcere del boss Occhiuzzi nel fascicolo della Dda

CETRARO. Nuovi guai giudiziari per Luca Occhiuzzi. Il 37enne di Cetraro, già condannato a 16 anni di reclusione dal Tribunale di Paola per tentato omicidio, torna al centro dell'attenzione della Dda. Questa volta la Direzione distrettuale antimafia, lo ha iscritto nel registro degli indagati per l'utilizzo illecito di un telefono cellulare all'interno del carcere. Secondo quanto emerso dalle indagini, lo smartphone sarebbe stato per Occhiuzzi lo strumento con cui ha mantenuto contatti costanti con l'esterno. Non solo comunicazioni personali, ma veri e propri scambi funzionali – secondo gli inquirenti – a impartire direttive e a consolidare rapporti con complici e familiari. Un elemento che rafforza il quadro accusatorio e che si inserisce nella nuova inchiesta, la cui evoluzione è attesa nelle prossime settimane. Gli investigatori hanno ricostruito nel dettaglio la rete di comunicazioni e il contenuto dei messaggi. Tra l'altro sono state riscontrate chiamate concomitanti con l'omicidio di Giuseppe Corallo, avvenuto a maggio 2025: Occhiuzzi veniva avvertito immediatamente del delitto. Dal cellulare sono stati anche estratti alcuni pizzini trascritti dal 37enne con direttive varie. Anche dell'arresto di Alessio Ricco l'uomo è stato per tempo avvisato in carcere. Lo smartphone utilizzato per mesi e mesi da Occhiuzzi conteneva centinaia di migliaia di file. E risulta che molti dati erano stati cancellati. Il cetrarese come è stato appurato dagli inquirenti faceva anche usare in dispositivo ad altri detenuti, in una sorta di "mutuo soccorso" tra le mura della Casa circondariale di Santa Maria di Capua Vetere. Una documentazione che sarà integrata al procedimento che si aprirà il prossimo 27 marzo davanti al Gup. Si tratta del filone dell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia riguardante Luca Occhiuzzi e altre otto persone. Assieme al cetrarese altri soggetti ritenuti dalla Dda nell'orbita della criminalità organizzata e tutti vicini anche a Giuseppe Scornaienchi. Al centro delle indagini la figura apicale è naturalmente Occhiuzzi, arrestato nel febbraio 2025 dopo circa due anni e mezzo di latitanza. Secondo quanto ricostruito, diversi soggetti avrebbero favorito la sua fuga e garantito supporto durante il periodo di irreperibilità. Proprio per queste e altre condotte la Dda ha chiesto il rinvio a giudizio nei confronti di Vincenzo Bevacqua, Agostino Iacovo, Alessandra Iorio, Giulia Marino, Francesco Occhiuzzi, Marco Piazza, Marcello Ricco e Catia Tusa, oltre allo stesso Luca Occhiuzzi. Nella richiesta di rinvio a giudizio, la Dda descrive l'esistenza di un'organizzazione radicata sul territorio di Cetraro e nei comuni limitrofi, con ramificazioni che si estenderebbero anche fuori regione e all'estero. L'udienza preliminare del 27 marzo dovrà stabilire se gli indagati dovranno affrontare il processo. Il giudice per l'udienza preliminare sarà chiamato a valutare la richiesta della Dda e le eventuali eccezioni e richieste delle difese.

Francesco Maria Storino